



**CARceri E SICUREZZA** L'ALLARME DEL NUOVO DIRETTORE DEL DAP: I DETENUTI AUMENTANO DI MILLE AL MESE

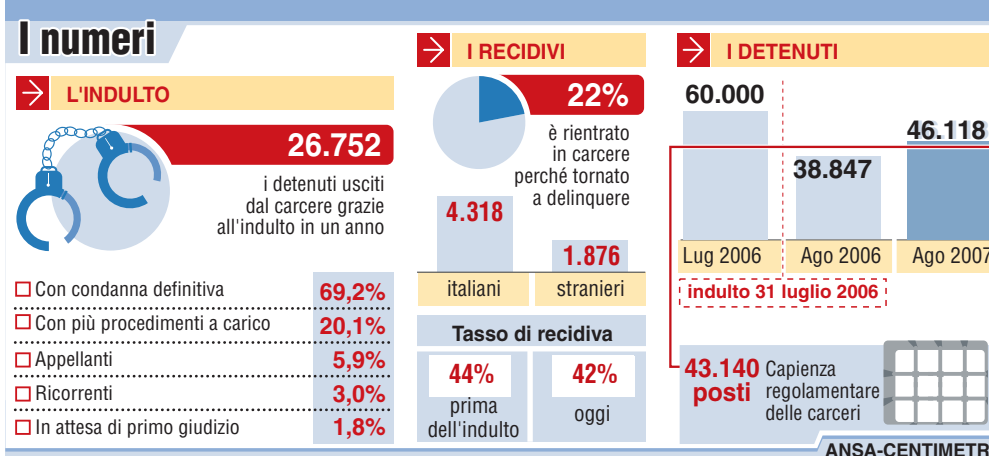
# «Fra un anno celle piene come prima dell'indulto»

Mastella: «Figuriamoci se non ci fosse stato quel provvedimento»

di RITA DI GIOVACCHINO  
ROMA - L'effetto indulto è ormai agli sgoccioli. «Se il numero dei detenuti continuerà a crescere di mille unità al mese tra un anno e mezzo, senza interventi strutturali o fatti nuovi, torneremo alla situazione di prima». E' il nuovo direttore del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) Ettore Ferrara a fare questa triste previsione in un'affollata conferenza stampa, indetta dal ministro della Giustizia per fare il punto della situazione nell'universo carcerario. Mastella è presente e battagliero: «Figuriamoci cosa sarebbe accaduto senza il provvedimento dell'indulto. Se nel luglio 2006 non fossero usciti 15 mila detenuti, oggi nelle carceri di detenuti ce ne sarebbero stati 78 mila». Con tutto quel che consegue, violenze, rivolte, situazioni invivibili. Lui non è ministro da scansare le responsabilità, dice, ma non ci sta a fare le spese di tutto: «L'indulto è stato una boccata d'ossigeno», ribatte. E «l'idea che tutto quello che non va nella giustizia sia da addebitarmi è una sorta di schizofrenia collettiva».

Tocca a Ferrara snocciolare dati. A fronte di 47 mila detenuti, l'attuale capienza è di 43 mila posti. Prima del

provvedimento di clemenza i detenuti erano circa 63 mila, un numero che tra un anno si rischia nuovamente di raggiungere. Ma un'idea c'è. «Sul piano amministrativo - spiega il Direttore delle carceri - vogliamo sperimentare l'utilizzo di agenti penitenziari per vigilare sui detenuti che hanno beneficiato di misure alternative. E' un modo per indurre la magistratura di sorveglianza a fare



più spesso ricorso a queste forme di detenzione». In questi casi il tasso di recidiva è al di sotto del 20 per cento, rispetto a quello usuale del 60-65 per cento.

A chi chiede se non vi sia contraddizione tra il problema del sovraffollamento penitenziario e le misure del pacchetto sicurezza, che prevedono un giro di vite dei benefici per i

reati che destano allarme sociale, Mastella replica: «L'importante è garantire la certezza della pena, in carcere o con modalità alternative. Quanto all'idea che ci sia la micro o la macro criminalità è una sciocchezza. Ci sono i criminali e basta, spacciatori ed extracomunitari. Il 40 per cento dei detenuti sono clandestini, forse con una modifica della Bossi-Fini la situazione sarebbe diversa».

Che fare? La realizzazione di nuove carceri è di competenza del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, alla Giustizia spetta il compito di «ricomporre il puzzle, avviando lavori di ristrutturazione». Attualmente è in corso l'ampliamento di alcuni penitenziari, in modo da recuperare 3.300 posti, ai quali se ne devono aggiungere altri quattromila nel triennio 2007-2009. In ballo ci sono 70 milioni di euro stanziati dal governo da investire nell'arco di un triennio. Quanto allo stato di abbandono delle ex case mandamentali (dove erano custoditi gli imputati a disposizione del pretore ormai in via di estinzione), Ferrara rende noto che 329 su 350 sono state da tempo dismesse e restituite ai Comuni: «Se ora ci sono mucche o se ci pernottano i senza casa non è un problema nostro».

L'INTERVISTA

## Gli psicologi: «Inutili 12 minuti al mese per detenuto»

Il presidente Bruni: l'assistenza psicologica è insufficiente, un servizio così o si potenzia o si cancella



Marialori Zaccaria presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio

di FRANCESCA FILIPPI  
ROMA - L'apporto dello psicologo è ritenuto fondamentale nelle carceri italiane in vista del recupero dei detenuti. Ma, come spesso accade, l'enunciazione di un principio non sempre trova riscontro nella realtà. E la realtà dice che dei 205 penitenziari italiani (che nel 2006 prima dell'indulto ospitavano 61.000 detenuti) sono a tutt'oggi impiegati, oltretutto con una retribuzione pressoché umiliante (17,63 euro lordi a ora), solo 404 psicologi (su un totale di 66.000 professionisti), dei quali 20 di ruolo. Una ristrettissima schiera di specialisti che può garantire nemme-

no 12 minuti al mese di assistenza psicologica a ciascun detenuto, anche se questo tipo di sostegno è fondamentale non solo per il processo di recupero, che per la società si traduce in maggiore sicurezza, ma anche nella prevenzione di situazioni estreme come il suicidio. «Così è impossibile qualunque forma di riabilitazione. A poco più di un anno dall'indulto, la situazione nelle carceri italiane è di nuovo esplosiva. Se non si interviene si rischia la rivolta».

A lanciare l'allarme gli psicologi penitenziari secondo i quali questa mancanza di attenzione ha già portato nei

primi 100 giorni del 2006 «a un'incidenza del 67% dei casi di suicidio sul totale delle morti». Da qui, la necessità di intervenire al fine di garantire il processo di rieducazione e reinserimento del condannato. «Dodici minuti al mese a detenuto? Un servizio così o si potenzia o si cancella - dice provocatoriamente Alessandro Bruni, presidente della Società italiana psicologi penitenziari -. Spesso siamo costretti a fare in fretta, senza i necessari approfondimenti». E a criticare l'eccessiva indulgenza degli psicologi nei confronti dei detenuti, è stata alcuni giorni fa Simonetta Matone, sostituto

procuratore presso il Tribunale dei Minori di Roma. Pronta la replica di Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine degli psicologi del Lazio: «Noi dobbiamo far comprendere ai reclusi il perché di certi comportamenti, onde evitare il ripetersi degli stessi. Noi non assolviamo né sanzioniamo nessuno». Infine, sul 41 Bis. «Per i giudici americani è tortura, per noi va rivisto», la proposta degli psicologi, bocciata dal ministro Mastella: «Guai se fosse un carcere semplice, ci troveremmo di fronte alla capacità di determinare malefatte pur restando all'interno del carcere».

Il 67% delle morti in cella avviene per suicidio

www.grupponovelli.it n° verde 800 861108 (h. 09.00 - 11.00)

NO OGM

Approvato dalla FIMP Federazione Italiana Medici Pediatri

## Natura per Crescere.

L'unico uovo approvato dalla Federazione Italiana Medici Pediatri.

Crescere è importante. Ancora di più farlo naturalmente. Da oggi Ovito dà a tutti una nuova garanzia, grazie all'approvazione della FIMP che riconosce le alte proprietà qualitative del primo uovo in Europa con certificazione di prodotto (certificato n. 14-001A BV). Crescere con freschezza, grazie alla consegna garantita in max 48 ore dalla raccolta e la data di deposizione impressa sul guscio. Crescere con naturalità, alimentazione a base di mangimi solo vegetali da materie prime NO OGM, senza farine e grassi animali. Crescere con affidabilità di una filiera rintracciabile tutta italiana, con allevamenti di proprietà diretta Fattoria Novelli protetti da qualsiasi forma d'inquinamento. Crescere con genuinità, totale assenza di coloranti sintetici nel mangime. Ovito, Natura per Crescere.

ovito Italiano, sano, garantito.